

Principal

Giampaolo Crenca

Partner**Manager**Daria Altobelli
Salvatore Forte
Cristina Liserre**Specialist**Gianluca D'Acunto
Maria Mochi
Simona Volpe
Mario Ziantoni**Associate**Valerio Marchisio
Nino Montemarano
Pamela Tiripicchio**Senior Consultant**Ilaria Bugliazzini
Chiara Crenca
Liberato Frongillo
Marica Magistà
Lucia Mitolo
Claudio Rossi
Carmela Tufano**Insurance Risk Specialist**

Donato Leone

Welfare Specialist

Tiziana Tafaro

Sede Legale00182 - Roma
Via Pordenone, 2**Sede amministrativa e operativa**00185 - Roma
Via di S. Croce in Gerusalemme, 63
Tel. +39 06 77250252**Sede**20124 - Milano
Viale Sondrio, 3
Tel. +39 02 5457472**Partita IVA/ Codice Fiscale**

09735261001

PEC:studio-cea@legalmail.it**Codice Destinatario:**

M5UXCR1

www.studio-cea.itcea@studio-cea.it**Sostenibilità tra moda e sostanza**

Un editoriale come sempre con una provocazione, già evidente dal titolo, ma quanto mai attuale tenuto conto di quel che sto osservando in Italia, in Europa e nel Mondo, anche in qualità di Presidente dell'Actuarial Association of Europe (AAE), che peraltro implica contatti sistematici anche su questo tema della sostenibilità (e su molti altri) con stakeholders istituzionali (ad esempio EIOPA).

Da tutte le interlocuzioni che ho avuto anche con il mondo assicurativo, finanziario, previdenziale e aziendale nonché da quanto ho ascoltato durante il XIV Congresso Nazionale degli Attuari che si è tenuto recentemente a Milano con grande successo (1270 partecipanti, 41 sponsors, 61 patrocini, 130 speakers ai massimi livelli nazionali ed internazionali) emerge ancora una volta il rischio che la sostenibilità venga vissuta come una moda o una mera ricerca di business, piuttosto che come "sostanza", in più generando in taluni casi un elevato rischio di *greenwashing*.

Ci si domanda se sia giusto porsi ora il tema dell' "E" nel famoso "ESG" guardando al *climate change* e al *green* e non sempre e a prescindere senza aspettare che la temperatura della terra aumenti o succedano cataclismi. Peraltro da più di 20 anni i ghiacciai hanno cominciato seriamente a ritirarsi e sono state distrutte intere foreste a scopi di *business*, solo per fare due esempi. A ciò si aggiunga che molti vivono tutto ciò come una mera opportunità di *business*, piuttosto lontani da una reale sensibilità nei confronti dell'ambiente. Questa è la parte negativa poi, per fortuna, c'è anche la componente positiva, ovvero l'attenzione che i richiamati settori della vita economica e sociale stanno sempre più prestando a tale tema nello svolgimento delle loro rispettive attività, laddove uno dei primi problemi sono certamente i prodotti (ad esempio le tariffe nei rami assicurativi danni) ma anche gli investimenti, di converso un effetto sulle *liabilities* e sulle prestazioni per arrivare inevitabilmente al tema della solvibilità: diciamo che tutti i settori, con le dovute differenze in accordo alle varie specificità, stanno reindirizzando il proprio *business* in funzione della sostenibilità con particolare riferimento alla "E" in cui è bene includere anche le catastrofi naturali ed altro. Su tali ragionamenti incide un problema di base, la consapevolezza della pubblica opinione e delle imprese sul tema, ancora non così diffusa, che può rappresentare un ostacolo e che deve via via crescere nel tempo. Gli Attuari possono senz'altro contribuire a ragionare e sostenere tali temi con le loro analisi simulate di scenario, analizzando i protection gap, valutando gli effetti su premi/contributi e prestazioni, aprendo nuove frontiere valutative nella solvibilità e su molti altri aspetti che anche il nostro studio sta coltivando e praticando, mentre già si prefigura all'orizzonte un altro tema delicato ed importante, la "water utilization" che è già in approfondita analisi, ad esempio, nell'*International Actuarial Association (IAA)*.

Anche il *social* genera alcune riflessioni, una immediata, ovvero tenere sempre in mente che uno dei principi fondamentali delle professioni intellettuali protette dalla legge in Italia è proprio il loro valore sociale per le questioni di cui si occupano, si pensi ai medici ad esempio, ma anche gli attuari non sono da meno se si pensa alle pensioni, le assicurazioni a copertura dei rischi di qualsiasi tipo, la salute, ecc La seconda riflessione è che il *social* si sta allargando a temi tipo il *welfare integrato e allargato, right to be forgotten, diversity and inclusion, nature protection e la stessa water utilization*, per fare solo alcuni esempi.

A livello mondiale, europeo e italiano questi temi sono ampiamente riscontrabili in molti papers, webinar, congressi organizzati negli ultimi tempi e quindi l'Attuario è immerso continuamente in tali tematiche e lo sarà ancor di più nel programma del prossimo *V Congresso Europeo degli Attuari (ECA2024)* che si terrà a Roma il 6 ed il 7 giugno 2024 durante la Presidenza italiana, altro appuntamento da non perdere.

Per certi versi, quindi, *nulla di nuovo sotto il sole*, da sempre la professione attuariale è *social* !

Infine la *governance*, per una professione come la nostra da sempre coinvolta indirettamente e sempre più anche direttamente nella *governance privata*, in specie nei settori assicurativi e previdenziale, da sempre a supporto delle decisioni dei decision-makers (*governance indiretta*) o di quelle di un CdA (*governance diretta*). Mi verrebbe da dire nuovamente *nulla di nuovo sotto al sole*, però i processi di governo si stanno allargando, ad esempio ai rischi sistemici che intaccano intere comunità, nazioni, continenti, si pensi ai rischi catastrofali, al *climate change*, pertanto l'orizzonte attuariale si sta muovendo anche verso quella che potremmo definire come "*governance pubblica*" a supporto di *decision makers* come organismi pubblici, governi. Una nuova responsabilità che gli Attuari sono pronti ad affrontare.

Ed anche la Crenca & Associati è pronta, come sempre, a fare la sua parte con competenza ed entusiasmo.

Giampaolo Crenca
Principal
Crenca & Associati

Il *Climate Change* e l'impatto sui prodotti assicurativi con uno sguardo attento al *Value for Money*

Gli ultimi eventi climatici hanno incrementato esponenzialmente la preoccupazione del settore assicurativo sugli impatti del cambiamento climatico, sulla stabilità e sulla tenuta dei prodotti assicurativi collegati direttamente o indirettamente a tali eventi atmosferici.

Negli ultimi anni si è osservato infatti non solo un aumento di numerosità di eventi avversi, quindi di *frequency*, ma anche di impatto economico, quindi di *severity*, con conseguenti effetti sugli impatti tariffari sviluppati con dati storici che non rispecchiano più l'attuale contesto. Le conseguenze non vengono rilevate dalle Compagnie ma anche dal mercato riassicurativo, con situazioni limite di esposizione che hanno raggiunto livelli estremi, vicini a livelli di rischio catastrofici, seguendo la definizione della normativa di solvibilità (*CatNat Solvency II*).

In tale contesto possiamo già constatare alcune variazioni nella proposizione commerciale della Compagnie, al momento spinta da un'alta, comprensibile, prudenza, con esclusione della vendibilità di alcune garanzie in particolari zone ad alto rischio ovvero la completa eliminazione di tali coperture nei prodotti in commercializzazione.

La sfida che si prospetta, e che si auspica, è di definire un sistema integrato, pubblico e privato, che mediante una efficace cooperazione possa garantire da un lato la salvaguardia dei bisogni assicurativi e dall'altra la tenuta dell'intero sistema. In attesa di raggiungere tale obiettivo sul mercato assicurativo è sempre più evidente la necessità di valutare l'attuale offerta di prodotti sia in termini di offerta commerciale sia del grado di esposizione verso tali eventi, anche inserendo dei meccanismi premianti rispetto al comportamento "green" degli assicurati.

In merito a quest'ultimo aspetto a livello europeo ci si aspetta anche dal settore assicurato un valido contributo verso la transizione "green", e questo avrà un impatto importante sul pricing, dovendo salvaguardare il fabbisogno tecnico, il principio di personalizzazione tariffaria privilegiando i clienti più meritevoli e favorire la propensione alla sostenibilità.

L'obiettivo principale di un efficiente prodotto deve rimanere quello di creare valore per l'assicurato e per il sistema assicurativo. Per valutare il livello ottimale di copertura dei bisogni è necessario quindi far ricorso a specifici modelli di simulazione che consentano di mettere a fattor comune le garanzie e prestazioni offerte con le caratteristiche degli assicurati.

E' quindi necessario definire adeguati indicatori che consentano da un lato di valutare la tenuta del prodotto assicurativo rispetto a scenari sempre più avversi e dall'altra il mantenimento di un livello di copertura assicurata adeguata rispetto ai bisogni sia in termini di tipologia e numero di eventi coperti che di ammontare di risarcimento riconosciuto.

Risulta quindi fondamentale, anche per rispettare la normativa e le aspettative di vigilanza sul tema *Value for Money* valutare attentamente gli impatti delle modifiche sui prodotti nei confronti degli assicurati. Sviluppare quindi appropriati *test* di prodotto, prevalentemente quantitativi, volti a stimare, anche in situazioni di stress, il mantenimento di un adeguato livello di copertura ai bisogni. Su questo tema è sempre più importante la definizione "razionale" di soglie di tolleranze per valutare il superamento di tali test.

In questo contesto, anche per limitare gli impatti sulle strutture liquidative, conseguenti all'aumento di frequenza di eventi climatici avversi, una evoluzione dei prodotti "parametrici" potrebbe essere una prima chiave di lettura. In questo contesto benché tali prodotti rendano efficiente la liquidazione mediante l'analisi di parametri oggetti, è necessario porre in essere uno step successivo, al fine di poter cogliere il reale impatto economico dell'evento climatico sul singolo assicurato.

In tale mutevole contesto le Compagnie saranno quindi chiamate a rivedere numerosi prodotti in portafoglio, sia nella fase di selezione delle garanzie che delle condizioni di copertura (Franchigie/Massimali/Scoperti). Il nostro studio, disponendo di competenze, non solo tecniche-attuariali ma anche di definizione del prodotto, può offrire un valido supporto nella scelta e selezione della migliore proposta assicurativa.

Nino Montemarano
Crenca & Associati

La gestione del rischio e i fattori ESG in *Solvency II*

Il nuovo secolo porta con sé una delle sfide più importanti del genere umano: la sostenibilità, ovvero soddisfare i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Per il raggiungimento di tale scopo il Regolamento (UE) 2020/852 (*UE Taxonomy Regulation*) stabilisce 6 obiettivi ambientali, aiutando gli *stakeholders* a comprendere il grado di allineamento delle attività delle imprese a tali obiettivi. In qualità di investitori e gestori del rischio, le imprese assicurative hanno un compito importante nella mitigazione del rischio climatico e nella transizione ad un'economia a basso impatto ambientale.

L'integrazione dei criteri ESG all'interno dei processi decisionali assicurativi, richiede un particolare focus su:

- gestione del rischio: specialmente sui rischi di investimento e sottoscrizione;
- sviluppo di prodotti e servizi: per colmare il *protection gap*, rendere maggiormente accessibili i prodotti, incentivare gli assicurati alla sostenibilità tramite sconti sui premi;
- gestione dei sinistri: revisione del processo liquidativo con tempi celeri post disastri naturali, gestione dei cumuli di denunce, soprattutto in zone ad alta concentrazione di esposizioni, risposte rapide ai clienti;
- vendite e marketing: attraverso formazione adeguata della rete distributiva al fine di indirizzare in maniera trasparente e consapevole gli assicurati nel percorso della transizione ecologica, in particolare per i prodotti IBIP.

Di grande importanza quindi sarà la collaborazione con i partner commerciali, governi e stakeholder per aumentare la consapevolezza dei criteri ESG, gestire il rischio e sviluppare soluzioni che soddisfino i bisogni degli assicurati e della collettività. Il raggiungimento di tali obiettivi richiede una governance attenta e presente ed il coinvolgimento delle *key functions*, tra cui la funzione di Risk Management.

Infatti quest'ultima vede il suo coinvolgimento nella conduzione di analisi di scenario del rischio di cambiamento climatico a lungo termine all'interno dell'ORSA, in base a quanto richiesto dall'EIOPA e dalla Direttiva Solvency II, una volta completato il processo di *Review* (2020). In tali analisi vanno considerati almeno due scenari: uno in cui l'aumento della temperatura globale rimane inferiore a 2°C, preferibilmente non superiore a 1,5°C, in linea con gli impegni dell'UE; uno in cui l'aumento della temperatura globale supera i 2°C.

Al momento non è stato introdotto alcun parametro green nella determinazione del SCR (Pillar I) relativo agli investimenti che sono positivamente o negativamente associati a obiettivi ambientali e sociali (ad esempio assets legati ai combustibili fossili). Tuttavia, la Commissione e il Parlamento hanno incaricato l'EIOPA di valutare i potenziali effetti di un SCR dedicato al cambiamento climatico, con particolare riferimento agli assets, e come gli assicuratori valutano l'esposizione ai rischi legati alla biodiversità. L'EIOPA collabora e supporta le imprese assicurative al fine di favorire l'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno del framework Solvency 2, attraverso (ad es.) la pubblicazione di guide, analisi tecniche e opinion, sulla base del programma "*Sustainable finance activities 2022-2024*".

In tale contesto in divenire si prevede un maggior coinvolgimento della funzione di Risk Management, tramite l'integrazione dei rischi di sostenibilità nel pricing e nella gestione dei rischi, specialmente all'interno dell'ORSA. Per farlo è possibile ricorrere a strumenti e modelli "tradizionali" oppure ricercare soluzioni innovative ad hoc e può riguardare, ad es.:

- analisi simulate per ricercare franchigie/massimali con l'obiettivo di rendere i premi maggiormente appetibili senza compromettere i target di redditività (RORAC);
- sfruttare l'opportunità di agganciare ai prodotti *Nat Cat* quelli a basso rischio e fare economica di scala, diversificazione e riduzione delle spese amministrative;
- valutazione del rischio reputazionale, soprattutto legato al passato data la percezione negativa degli assicurati sulle coperture *Nat Cat property*;
- monitoraggio dei prodotti sostenibili in ottica POG;
- uso di scoring per valutare il rischio dell'assicurato in relazione alla sostenibilità;
- monitoraggio degli investimenti, attraverso la costruzione di metriche green (VaR, RORAC, ecc.).

In tale mutevole contesto le Compagnie saranno quindi chiamate ad affrontare nuove sfide legate alla sostenibilità.

Il nostro studio, disponendo di competenze pluriennali in ambito di Risk Management, può offrire un valido supporto nella valutazione e gestione dei rischi legati alla sostenibilità.

Liberato Frongillo
Crenca & Associati

Informativa ex art. 13 Regolamento EU 679/2016 - Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento EU 679/2016 (in seguito anche Regolamento), Crenca & Associati, con sede legale in Via Pordenone, 2 – Roma e sede operativa in via Santa Croce di Gerusalemme 63, Roma), La informa che i suoi dati personali, trattati con strumenti prevalentemente automatizzati, saranno trattati per inviarle newsletter a carattere informativo/promozionale; il conferimento dei dati è facoltativo e in sua mancanza non potremmo svolgere le attività indicate. I dati personali saranno conservati per 24 mesi dall'invio dell'ultima comunicazione. La base giuridica del trattamento dei dati è l'esecuzione di un servizio richiesto dall'interessato. Lei ha il diritto di revocare la richiesta in qualsiasi momento. La revoca della richiesta non pregiudica la liceità del trattamento prima del ritiro. I Suoi dati, che non saranno diffusi, potranno essere comunicati a società terze per la realizzazione di attività strumentali alla realizzazione delle finalità su menzionate e a soggetti cui la facoltà di accedere ai dati sia riconosciuta da disposizioni di legge e/o di normativa secondaria. La informiamo, infine, che potrà esercitare i diritti previsti dal Regolamento EU 679/2016 a favore dell'interessato, scrivendo all'indirizzo mail cea@studio-cea.it. Lei potrà pertanto chiedere di avere conoscenza dell'origine dei dati nonché della logica e delle finalità del Trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati stessi; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento. È garantito il diritto a revocare il consenso in qualsiasi momento senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca. È garantito il diritto a proporre reclamo a un'autorità di controllo.